

VENERDÌ 3 MARZO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.*

*Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.*

*Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.*

*Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.*

*Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Pietà di me, o Dio,
nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità le riconosco,
il mio peccato
mi sta sempre dinanzi.

Contro di te,
contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi,
io l'ho fatto:
così sei giusto
nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato
mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità

nel mio intimo,
nel segreto del cuore
mi insegni la sapienza.

Fammi sentire gioia e letizia,
esulteranno
le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli (Mt 5,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Christe, eleison!

- O Cristo, la tua passione è anche passione dell'umanità: è la fame degli affamati, la sete degli assetati.
- O Cristo, la tua passione continua tra i viventi: è il languire dei malati, l'agonia dei morenti.
- O Cristo, la tua passione è presente nella storia: è l'oppressione dei poveri, la tortura dei perseguitati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 24,17-18

Salva, o Signore, il mio cuore angosciato,
vedi la mia povertà e la mia fatica
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

Concedi, o Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 18,21-28

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: ²¹«Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. ²²Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. ²³Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? ²⁴Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tut-

te le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

²⁵Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? ²⁶Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. ²⁷E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. ²⁸Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 129 (130)

Rit. **Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?
oppure: Perdonaci, Signore, e noi vivremo.**

¹Dal profondo a te grido, o Signore;

²Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica. **Rit.**

³Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?

⁴Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore. **Rit.**

⁵Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle l'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle all'aurora,
⁷Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.

⁸Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

CF. EZ 18,31A

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Liberatevi da tutte le iniquità commesse, dice il Signore,
e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO

MT 5,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁰«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, questo sacrificio che nella tua grande misericordia hai istituito perché abbiamo pace con te e otteniamo il dono della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 342-343

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Ez 33,11

Io non godo della morte del malvagio,
ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva.

DOPO LA COMUNIONE

Questi santi sacramenti che abbiamo ricevuto ci rinnovino profondamente, o Signore, perché liberi dalla corruzione del peccato entriamo in comunione con il tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo, e fa' che le sue opere di penitenza manifestino una vera conversione interiore. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Riconciliati prima con tuo fratello

In questo viaggio nel deserto che è la Quaresima – cammino di conoscenza del peccato che abita il nostro cuore, ma anche memoria della misericordia di Dio per noi, cammino nella pratica quotidiana del perdono gli uni degli altri – che cosa ci chiede oggi

il vangelo? «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5,20). Qual è la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei? È la giustizia che non è ipocrita, ma sincera. E qual è la giustizia sincera? Il vangelo ce lo dice nelle beatitudini. È quella di chi è assetato e affamato di giustizia, di chi è perseguitato per la giustizia; è quella di chi è misericordioso.

Gesù dice di non essere venuto ad abolire la Legge, ma a darle compimento (cf. 5,17): perché egli è rimasto affamato e assetato di giustizia, rifiutando il potere che gli offriva il diavolo (cf. 4,9); perché nel battesimo al Giordano è sceso nel fondo dei nostri peccati per compiere «ogni giustizia» (cf. 3,13-15), e mostrare la misericordia infinita di Dio.

Compiere la giustizia di Dio in sovrabbondanza, con tutto il cuore e la mente; adempierla nel segreto, davanti al Padre, prima di ogni altra cosa, senza ansietà, senza inquietudine: è possibile solo se ci sottomettiamo al comandamento come Gesù ha fatto, in una radicale verità nelle parole e nelle azioni, riconducendo i molti precetti al loro centro. E il centro è il comandamento dell'amore, così radicale da diventare amore del nemico: «Ma io vi dico: amate i vostri nemici» (5,44).

Questo significa purificare lo sguardo interiore con cui vediamo l'altro e lo giudichiamo. Chi dice «pazzo» (5,22) al fratello è chi giudica l'altro, chi non corregge il peccato, l'azione singola sbagliata, ma vuole coinvolgere in un giudizio negativo, nella

critica preconcepita (se non addirittura pregiudiziale), la totalità della persona.

Con le parole commettiamo quegli omicidi che non osiamo mettere in atto, ma che abitano già il nostro desiderio. Quando lasciamo che l'ira prenda possesso del nostro cuore, il volto dell'altro si cancella dinanzi ai nostri occhi, volgiamo in torbido ogni suo gesto o parola: eliminiamo il fratello, la sorella dall'orizzonte della nostra vita. Ma il vangelo ci ricorda che la riconciliazione fraterna è una condizione indispensabile per vivere e celebrare la liturgia. Non basta che noi non ci sentiamo in collera con l'altro. Se abbiamo coscienza che l'altro non è in comunione con noi, tocca a noi fare il primo passo: se «ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello» (5,23-24). Vivere il comandamento dell'amore che compie ogni giustizia chiede di rompere la nostra indifferenza verso l'altro, le nostre diffidenze.

La giustizia del vangelo non è meno esigente o più larga di quella degli scribi e dei farisei, ma si colloca su un piano più alto. È più grande, perché muove dal cuore stesso di Dio. Il comandamento di «non uccidere» consegnato nella Legge (e che troviamo in molte tradizioni religiose) viene esteso e interiorizzato: anche adirarsi con il fratello significa ucciderlo nel proprio cuore; nessun culto è gradito a Dio senza una riconciliazione reale. La vita cristiana non è solo conformità esteriore al comandamento di Dio, ma significa

trasformare i pensieri, i sentimenti, i desideri e l'intimità stessa della persona per renderli sempre più simili al sentire di Cristo.

Signore, noi ti preghiamo, che la nostra parola sia umile, chiara, leale, rispettosa, fraterna, affinché anche il nostro modo di parlare edifichi la comunione. Donaci di comprendere che l'unico debito che sempre rimane nella nostra vita è il debito dell'amore reciproco.

Calendario ecumenico

Cattolici

Anselmo di Nonantola, abate (803); Cunegonda, imperatrice (1033).

Ortodossi e greco cattolici

Eutropio, Cleonico e Basilisco, martiri (285-305); Nicola (1591), patriarca dei georgiani (Chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Agapito, vescovo (IV sec.).

Luterani

Giovanni Federico il Magnanimo, sostenitore della Riforma (1554).